

**Rai Orchestra** **30°**  
1994-2024



stagione **2024**  
**2025**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



**25/09**

**CONCERTO PER I 30 ANNI DELL'OSN RAI**

**Mercoledì 25 settembre 2024, 20.30**

**ANDRÉS OROZCO-ESTRADA**

*direttore*

**Richard Strauss**

**Igor Stravinskij**

**Maurice Ravel**

---

In diretta su:

**Rai Radio 3**

Live streaming su:

**Rai Cultura**

[raicultura.it/orchestrarai](https://raicultura.it/orchestrarai)

 [OSNRai](#)

 [OrchestraRai](#)

 [orchestrasinfonicarai](#)



Nell'immagine: Maurice Ravel (1922) - Foto di Roland-Manuel.

Con il patrocinio di:



# CONCERTO PER I 30 ANNI DELL'OSN RAI

**MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2024**  
ore 20.30

**Andrés Orozco-Estrada** *direttore*

**Richard Strauss** (1864-1949)  
***Der Rosenkavalier***, op. 59  
Suite dall'opera (1909-1910)

Con moto agitato  
Allegro molto  
Tempo di Valse, assai comodo da primo  
Moderato molto sostenuto  
Schneller Walzer. Molto con moto  
Durata: 22' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:  
6 maggio 2022, Andrés Orozco-Estrada

---

**Igor Stravinskij** (1882-1971)  
***L'oiseau de feu***

Suite dal balletto op. 20 (versione 1919)

*Introduction – L'oiseau de feu et sa danse –  
Variation de l'oiseau de feu  
Ronde des princesses. Khorovod  
Danse infernale du roi Kaščej  
Berceuse  
Final*

Durata: 20' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:  
18 maggio 2017, James Conlon

**Maurice Ravel** (1875-1937)  
***Boléro*** (1928)

Tempo di bolero moderato assai

Durata: 16' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:  
2 marzo 2017, Ryan McAdams

**Il concerto  
è trasmesso in diretta  
su Rai Radio 3 per  
Il Cartellone di  
Radio 3 Suite, in  
live streaming su  
raicultura.it e in  
differita sul circuito  
Euroradio.  
Il concerto è registrato  
da Rai Cultura e sarà  
trasmesso su Rai 5 in  
data da destinarsi.**

## Richard Strauss

*Der Rosenkavalier*, op. 59

Suite dall'opera

La prima collaborazione fra Richard Strauss e Hugo von Hofmannsthal, il più grande dei suoi librettisti, aveva dato origine a *Elektra*, rappresentata nel 1909. Una ripetizione in termini più aspri e meno estetizzanti l'esperienza di *Salome*, creata invece musicando direttamente la traduzione tedesca del dramma di Oscar Wilde: in entrambi i casi proseguendo seppure in termini del tutto originali l'ideale ottocentesco del dramma musicale sull'esempio non ancora lontanissimo di Richard Wagner. Ma subito dopo *Elektra* Hofmannsthal indirizzò Strauss verso la dimensione tutta moderna di una commedia nutrita di citazioni raffinatissime, di sorrisi e nostalgie, di sguardi a ritroso: un'astensione da sentimenti forti che era anche sottile sfiducia nel futuro, come si conveniva a una civiltà che più o meno consapevolmente stava scivolando verso la fine. Nacque così *Il cavaliere della rosa*, per la prima volta in scena al teatro di corte di Dresda il 26 gennaio 1911. Nella Vienna tutta stucchi e cristalli del tempo di Maria Teresa si dipana una vicenda traboccante di allegorie: un caleidoscopio nel quale in ogni personaggio in ogni situazione possiamo riconoscere anche un simbolo. Appartengono alla più alta aristocrazia la Marescialla, donna matura, e il suo amante, il diciassettenne conte Octavian (un mezzosoprano: come già il Cherubino delle *Nozze di Figaro*). Il barone Ochs, cugino della Marescialla, volgare e ridicolo, vede invece il suo privilegio sociale incrinato da problemi finanziari, e pensa di mettersi al riparo sposando una ragazza di classe borghese ma ricca, Sophie. Qui Hofmannsthal si inventa di sana pianta la tradizione che un parente dello sposo vada a offrire alla sposa una rosa d'argento. La Marescialla consiglia a Ochs di affidare il compito a Octavian: ma fra lui e Sophie sarà amore a prima vista. Fra burle e travestimenti l'opera giunge a un fine lieto per i due ragazzi, malinconico per la Marescialla, che capisce che è giunto il momento di fare un passo indietro. Un libretto favoloso, rivestito da Strauss con una musica fra le sue più felici, di volta in volta brillante e commovente,

in un equilibrio perfetto fra sentimento e comicità, fra eros e arguzia: un tocco geniale è la presenza nella partitura di molti valzer, nello stile degli altri Strauss, all'epoca ancora attuale.

La Suite ricavata dall'opera non si sa bene da chi, ma approvata da Strauss, si apre con la musica della scena introduttiva, che vede Octavian e la Marescialla dialogare dopo una notte d'amore, e prosegue con l'arrivo a casa Faninal di Octavian, principe azzurro in piena regola, il valzer di Ochs, il terzetto finale, pagina fra le più fascinosi di Strauss, e altri valzer ricavati dal II atto.

## Igor Stravinskij

*L'oiseau de feu*. Suite dal Balletto op. 20 (vers. 1919)

Era un ragazzo di ventotto anni appena compiuti, il compositore che la sera del 25 giugno 1910 all'Opéra di Parigi balzò all'onore delle cronache per il grande successo della musica da lui scritta per *L'Oiseau de feu*, balletto fantastico in due quadri di Mikhail Fokine. Sergej Djagilev, l'impresario dei Ballets Russes, aveva visto giusto, scegliendo un giovane ancora sconosciuto, dopo aver ascoltato a Pietroburgo le uniche partiture veramente importanti fino allora da lui prodotte, lo *Scherzo fantastico* e *Fuochi d'artificio*: dapprima gli aveva affidato l'orchestrazione di alcuni pezzi di Chopin per la sua stagione, ma presto era arrivato a chiedergli la musica per un grande balletto, ispirato a una delle fiabe popolari russe più celebri. Dopo quella serata Igor Stravinskij sarà qualcuno, in patria ma soprattutto in campo internazionale, e arriverà presto a imporsi come uno dei protagonisti della vita musicale del Novecento.

Il soggetto dell'*Uccello di fuoco* era quanto mai adatto a dare al pubblico occidentale quell'immagine favolosa e orientale che agli occhi di molti allora si identificava con il nome stesso della Russia: il principe Ivan cattura nel giardino magico del perfido mago Kašej l'Uccello di fuoco, sola creatura capace di combatterlo, per poi liberarlo in cambio di una delle sue piume. Incontra poi tredici principesse, prigioniere del mago, e si innamora di una di loro. Riuscirà a

sfuggire a Kašej agitando la piuma lasciatagli dall'Uccello di fuoco, che poi compare, addormenta tutti cantando una ninna-nanna e spezza l'incantesimo che rende immortale il mago. Tutti sono liberati, il principe e la principessa si sposeranno. Da buon allievo di Nikolaj Rimskij-Korsakov, mago (buono, però!) fra i più geniali dell'orchestra del tardo Ottocento, Stravinskij, stende una partitura addirittura prodigiosa per ricchezza melodica, impiego del colore strumentale, evidenza narrativa, vivacità ritmica. Sarà il trionfo ultimo e massimo della scuola nazionale russa, e al tempo stesso il segno del suo superamento in vista di una modernità problematica e aspra della quale Stravinskij stesso sarà fra i protagonisti con i balletti immediatamente successivi, *Petruška* e *Sagra della primavera*, composti sempre per Djagilev in quegli ultimi, pochissimi e formidabili anni precedenti la Prima guerra mondiale e la fine della vecchia Europa, nonché dell'impero russo. Destinato a un'orchestra enorme, l'*Oiseau de feu* non tardò a conquistarsi un posto di primo piano anche nel repertorio sinfonico, aprendo una storia vissuta da tante altre grandi partiture del primo Novecento destinate alla danza, e proprio per questo segnate da un dinamismo e da una libertà di scrittura eccezionali. Merito soprattutto della suite che Stravinskij ne ricavò nel 1911, ma ancor più in quella prodotta nel 1919, dopo essersi definitivamente allontanato dalla Russia: diversa sia nella successione dei pezzi sia – soprattutto – nell'orchestrazione, sensibilmente ridotta senza perdere niente in fatto di colore ed estroversione dinamica. I cinque pezzi che la compongono sono un'Introduzione di cui è protagonista l'Uccello di fuoco, *Il Khorovod della Principessa*, che prende il nome da una danza popolare russa, l'esplosiva *Danza infernale di Kašej*, la *Ninna-nanna*, forse la melodia più indimenticabile creata da Stravinskij, e il Finale, nel quale una strumentazione esplosiva e smagliante sottolinea plasticamente l'esplosione di ritmi e di idee melodiche e armoniche scatenata a festeggiare la vittoria del bene sul male.

Daniele Spini  
(dagli archivi Rai)

## Maurice Ravel

### *Boléro*

Nell'estate del 1928 Ravel aveva voglia di Spagna. La ballerina Ida Rubinstein si era fatta avanti con la richiesta di un balletto, basato su alcune pagine di Isaac Albéniz (tratte dalla raccolta pianistica *Iberia*): Ravel avrebbe dovuto orchestrare sei brani per un progetto coreografico in programma all'Opéra di Parigi. Nella sua vita inoltre c'era un nuovo amico, un pianista e compositore cubano di nome Joaquín Nin, che, guarda caso, possedeva proprio una splendida casa sulla costa basca, a Saint-Jean-de Luz, la terra in cui Ravel sentiva da sempre di affondare le sue radici. Fu in quella località piena di villeggianti che i due musicisti finirono sul discorso di Albéniz, Ida Rubinstein e del balletto ispirato al variopinto mondo della cultura iberica. Joaquín Nin, tuttavia, si trovò costretto a mettere in guardia Ravel: l'orchestrazione di *Iberia* era già stata assegnata, con tanto di esclusiva, a Enrique Arbós. Ravel non ne sapeva nulla e rispose con un bel: «Me ne infischio, e poi chi sarebbe questo Arbós?». L'ignoto musicista era un allievo di Albéniz, uno che era stato talmente vicino al maestro da trasformarsi in una sorta di curatore testamentario; ed era stato lui a ricevere l'incarico ufficiale di orchestrare i brani pianistici di *Iberia*. Qualche giorno dopo una busta partiva da Saint-Jean-de Luz in direzione della vedova Albéniz: una lettera di autorizzazione a procedere con il lavoro, nonostante gli impegni precedentemente presi con Arbós. Ma la risposta tardò ad arrivare, e qualche mese dopo Ravel aveva già cambiato i suoi progetti. Poco importava che nel frattempo il povero Arbós si fosse affrettato a lasciare il passo al più blasonato collega; Ravel ormai aveva già in testa una nuova idea, e la sua voglia di Spagna stava prendendo l'aspetto del *Boléro*: «Nessuna forma nel vero senso della parola, nessuno sviluppo, nessuna o quasi nessuna modulazione; un tema simile a quelli di Padilla (il volgarissimo autore di *Valencia*), ma solo ritmo e orchestra».

Accantonato il progetto di *Iberia*, Ravel avvertiva ancora il desiderio di sfidare il suo talento di orchestratore: una «tessitura orchestrale senza musica», stando alle parole dello

stesso autore, che doveva ripetere insistentemente un paio di temi – molto simili – sommando progressivamente tutte le voci dell'orchestra, fino a raggiungere un roboante effetto di insieme. «I temi sono del tutto impersonali», tenne a precisare Ravel, perché l'interesse della pagina risiede tutto nel timbro, una sorta di magma in continua evoluzione, da seguire con quello stordimento allucinogeno che può solo produrre un ritmo (quello di bolero appunto) ostinato e inarrestabile dalla prima all'ultima nota.

La prima esecuzione all'Opéra di Parigi, il 22 novembre 1928, nella versione danzata da Ida Rubinstein, fu poco più che un successo di stima; ma fu in sala da concerto, e ancor più in sede discografica, che il *Boléro* seppe raccogliere un successo senza precedenti (ben 25 incisioni nel giro di soli dieci anni).

La pagina trasforma l'orchestra in un palcoscenico vivente; l'organico è enorme, eppure ogni strumento si ritaglia lo spazio per un'esposizione solistica. Ma soprattutto Ravel riesce nell'impresa di incatenare l'ascoltatore a una partitura che non fa altro che iterare le stesse melodie (un tema e un contro-tema) per una ventina di volte; la musica, proprio come un orologio che non torna mai sullo stesso istante pur essendo mosso da un meccanismo ripetitivo, va avanti riutilizzando materiale già ascoltato. Ravel eleva così un monumento al principio retorico dell'unità nella varietà, dimostrando a tutti, anche agli ascoltatori più distratti, che grazie a un genio può sembrarci sconosciuto anche ciò che abbiamo appena finito di conoscere.

Andrea Malvano  
(dagli archivi Rai)





# Andrés Orozco-Estrada

**Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Energia, eleganza e spirito: questo è ciò che distingue particolarmente Andrés Orozco-Estrada come musicista.

Dopo una splendida collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nel maggio 2022, Andrés Orozco-Estrada è stato nominato nuovo Direttore principale dalla Stagione 2023/2024.

Nella stagione 2025/2026 assumerà la carica di Generalmusikdirektor della città di Colonia e di Kapellmeister della Gürzenich Orchester. Orozco-Estrada attribuisce grande importanza all'ispirare *“tutti gli abitanti di Colonia con la musica e per la musica, e a presentare Colonia come città della musica a livello internazionale”*.

Questa stagione, una serie di rappresentazioni di *Carmen* segna il suo debutto operistico come Generalmusikdirektor designato. Proprio all'inizio della Stagione 2024/2025, Orozco-Estrada debutta con le esibizioni di *Le Nozze di Figaro* alla Semperoper di Dresda. Ulteriori debutti lo porteranno alla NHK Symphony Orchestra di Tokyo, alla KBS Symphony Orchestra di Seoul e alla Orquesta Nacional de España (OCNE) di Madrid. Orozco-Estrada è stato nuovamente invitato a dirigere la Royal Concertgebouw Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Staatskapelle di Dresda, l'Orchestre National de France, l'Orchestra Sinfonica di Göteborg, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, l'Orchestra del Festival di Budapest, l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam, i Münchner Philharmoniker e le orchestre radiofoniche SWR, WDR e la DSO di Berlino. Tornerà anche alla hr-Sinfonieorchester di Francoforte (Direttore principale 2014-2021) e alla Houston Symphony Orchestra (Direttore musicale 2014-2022).

Le sue incisioni per Pentatone hanno destato molto interesse: ha registrato *L'Oiseau de feu* e *Le Sacre du Printemps*

di Stravinskij con l'hr-Sinfonieorchester di Francoforte, entrambi elogiate dalla critica. Anche le registrazioni dei concerti delle opere *Salome* ed *Elektra* di Richard Strauss hanno riscosso un grande successo. Ha registrato inoltre un ciclo Dvořak, nonché l'integrale delle Sinfonie di Brahms e Mendelssohn, con la Houston Symphony Orchestra.

Nato a Medellín (Colombia), Andrés Orozco-Estrada ha iniziato la sua formazione musicale suonando il violino. All'età di quindici anni ha ricevuto le prime lezioni di direzione d'orchestra. Nel 1997 si è trasferito a Vienna, dove è stato ammesso nella classe di direzione d'orchestra di Uroš Lajovic, allievo del leggendario Hans Swarowsky, presso la Hochschule für Musik und Darstellende Kunst, dove è titolare della cattedra di direzione d'orchestra dall'ottobre 2022.

Foto di Martin Sigmund

## Partecipano al concerto

### Violini primi

\*Alessandro Milani  
(di spalla)  
°Marco Lamberti  
Constantin Beschieru  
Lorenzo Brufatto  
Irene Cardo  
Aldo Cicchini  
Roberto D'Auria  
Valerio Iaccio  
Sawa Kuninobu  
Giulia Marzani  
Martina Mazzon  
Alice Milan  
Enxhi Nini  
Matteo Ruffo  
Elisa Schack  
Magdalena Valcheva

### Violini secondi

\*Roberto Righetti  
\*Valentina Busso  
Pietro Bernardin  
Roberta Caternuolo  
Alice Costamagna  
Antonella D'Andrea  
Michal Ďuriš  
Arianna Luzzani  
Marco Mazzucco  
Isabella Tarchetti  
Tina Vercellino  
Carola Zosi  
Giorgia Burdizzo  
Michela Puca

### Viole

\*Ula Ulijona  
°Matilde Scarponi  
Giovanni Matteo Brasciolu  
Nicola Calzolari  
Giorgia Cervini  
Riccardo Freguglia  
Davide Ortalli  
Lizabeta Soppi  
Clara Trullén Sáez  
Greta Xoxi  
Elena Favilla  
Lorenza Merlini

### Violoncelli

\*Pierpaolo Toso  
°Marco Dell'Acqua  
Stefano Blanc  
Eduardo dell'Oglio  
Pietro Di Somma  
Amedeo Fenoglio  
Francesca Fiore  
Michelangiolo Mafucci  
Carlo Pezzati  
Fabio Storino

### Contrabbassi

\*Gabriele Carpani  
°Antonello Labanca  
Alessandro Belli  
Pamela Massa  
Cecilia Perfetti  
Vincenzo Antonio Venneri  
Andrea Cocco  
Maurizio Villeato

**Flauti**

\*Giampaolo Pretto  
Luigi Arciuli  
Fiorella Andriani

**Ottavini**

Fiorella Andriani  
Luigi Arciuli

**Oboi**

\*Francesco Pomarico  
Franco Tangari  
Teresa Vicentini

**Oboe d'amore**

Franco Tangari

**Corno inglese**

Teresa Vicentini

**Clarinetti**

\*Luca Milani  
Graziano Mancini  
Lorenzo Russo

**Clarinetto piccolo**

Lorenzo Russo

**Clarinetto basso**

Salvatore Passalacqua

**Saxofono soprano**

Mario Giovannelli

**Saxofono tenore**

Daniele Faziani

**Fagotti**

\*Francesco Giussani  
Cristian Crevena  
Bruno Giudice

**Controfagotto**

Bruno Giudice

**Corni**

\*Francesco Mattioli  
Gabriele Amarù  
Chiara Taddei  
Mattia Venturi

**Tromba piccola**

\*Marco Braitto

**Trombe**

\*Marco Braitto  
\*Roberto Rossi  
Ercole Ceretta  
Daniele Greco D'Alceo

**Tromboni**

\*Diego Di Mario  
\*Alessandro Maria Pogliani  
Antonello Mazzucco

**Trombone basso**

Gianfranco Marchesi

**Tuba**

Matteo Magli

**Timpani**

\*Gabriele Bartezzati

## **Percussioni**

Matteo Flori

Carmelo Giuliano Gullotto

Emiliano Rossi

Michele Annoni

Roberto Di Marzo

*\*prime parti*

*°concertini*

## **Arpe**

\*Margherita Bassani

Antonio Ostuni

Alessandro Milani suona un  
violino Francesco Gobetti del  
1711 messo a disposizione  
dalla Fondazione Pro Canale di  
Milano.

## **Pianoforte e Celesta**

\*Francesco Bergamasco



[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2024/2025” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**

stagione

# 2024 2025



**Andrés Orozco-Estrada  
e Nikolaj Szeps-Znaider**  
Inaugurano la Stagione  
dell'OSN Rai

**Il 17 e il 18 ottobre 2024**  
Auditorium Rai  
"A. Toscanini", Torino

Musiche di  
Ludwig van Beethoven

Con il patrocinio di:






**BIGLIETTERIA:**  
Via Rossini 15, Torino  
Tel 011/8104653 - 8104961  
email: [biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)  
acquisto online: [bigliettionline.rai.it](http://bigliettionline.rai.it)

Scopri di più:



[raicultura.it/orchestrarai](http://raicultura.it/orchestrarai)

-  OSNRai
-  OrchestraRai
-  [orchestrasinfonicarai](https://www.instagram.com/orchestrasinfonicarai)



Il prossimo concerto

---

**30/09**

**CONCERTO PER I 30 ANNI DELL'OSN RAI**

CONCERTO FUORI ABBONAMENTO

**Lunedì 30 settembre 2024 ore 20.30**

**ANDRÉS OROZCO-ESTRADA** *direttore*

**Robert Schumann**

Sinfonia n. 4 in re minore, op. 120

**Johannes Brahms**

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

**CONCERTO  
PER I 30 ANNI  
DELL'OSN RAI:**

Poltrona numerata (in ogni settore):

Intero 15€

Abbonati e Under35 10€

**BIGLIETTERIA:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

[biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)

[www.bigliettionline.rai.it](http://www.bigliettionline.rai.it)